ROCCIAVIVA

Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA

www.giovanemontagna.org - novembre '08 - N° 116 - circolare riservata ai Soci

Ricordiamo a tutti i soci che giovedì 20 novembre p.v. alle ore 21 presso la sede sociale in via Dora Baltea, n° 1 - 2° edificio - 2° piano, avrà luogo l'annuale:

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

I soci che non possono intervenire potranno delegare un altro socio servendosi dell'apposito tagliando che troverete al fondo del presente notiziario.

Ogni socio non potrà presentare più di due deleghe e dovrà essere regolarmente tesserato per l'anno 2008. Si tratta di un importante appuntamento! Non mancate.

All'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Consegna distintivi ai soci ventennali
2. Relazione attività 2008
3. Rinnovo cariche sociali
4. Programma attività 2009
5. Varie ed eventuali.

I Consiglieri il cui mandato biennale è scaduto sono: Adriano Scavarda, Adriano Pedrazzoli, Luca Fornero, Michele Agosto e Paolo Fietta.

Lettera del Presidente ai soci

Cari soci,

è con immenso piacere che mi trovo a scrivervi nuovamente, questa volta con qualche apprensione in meno e qualche soddisfazione in più per la buona riuscita di tutta quella serie di manifestazioni che abbiamo raggruppato sotto lo slogan "ottantacinque anni vissuti insieme per la montagna".
Non potevamo trovare una frase migliore per riassumere il pensiero e le azioni di tanti personaggi che in epoche diverse hanno contribuito a far crescere la ns. sezione.
Era doveroso, in primis, porre l'accento sull'amore per i monti, sentimento che rappresenta uno dei presupposti della nascita della Giovane Montagna.
Proprio l'amore per i monti e l'ambiente che li circonda, unito alla professione di un alpinismo ricco di valori umani e cristiani, sono i motivi che hanno spinto i Soci Fondatori ad iniziare un cammino al quale anche noi oggi prendiamo parte.
Rileggere la storia della ns. sezione fin dalle origini è stata un'esperienza faticosa, ma ancor più entusiasmante, che ha fatto emergere, dalla variegata compagine sociale della GM, insieme ai molteplici aspetti di comunanza con le varie sezioni, anche tutti quegli elementi di diversità, di originalità che caratterizzano il ns. sodalizio. Un processo introspettivo, quest'ultimo, necessario a farci prendere coscienza di ciò che realmente siamo. Non si tratta di un risultato da sottovalutare, anzi, ciò è la

SOMMARIO

Attività svolte	**3**
Trekking Alpi Marittime	**4**
Attività in programma	**9**
Cultura alpina	**9**
Gioie, dolori, internet consigli	**12**
Comunicazione	**13**
Tagliando delega	**18**
Vecchi articoli	**20**

dimostrazione di una maturità e di una consapevolezza indispensabili al buon funzionamento di un'associazione, nonché una solida base su cui riflettere al fine di superare al meglio le sfide del futuro. In questo la ns. sezione si colloca in una posizione per certi aspetti d'avanguardia, non tanto per aver avviato un dibattito a livello intellettuale, ma per essere stata in grado di promuovere il confronto direttamente sul campo senza perdere tempo in dispute intellettuali, teologiche o filosofiche.
Si tratta di un risultato per tanti aspetti poco appariscente, ma che testimonia la validità di un metodo pedagogico applicato in ogni occasione alle varie attività svolte, sempre con autentico spirito di servizio, concreto e laborioso.
Tutto questo è ciò che ho rilevato da addetto ai lavori, dietro le quinte di una manifestazione il cui successo è da attribuire senza dubbio allo spirito di abnegazione di tutti i Signori Consiglieri e di pochi soci volenterosi.
Non è questa la sede per ripercorrere analiticamente ogni evento svoltosi, ma non posso fare a meno di enumerare almeno velocemente le considerevoli realizzazioni della ns. sezione:

- un grande lavoro di ricerca storica che ha evidenziato la vitalità dei soci in anni in cui le contingenti difficoltà e la scarsità di mezzi a disposizione costituivano ostacoli di non poco conto.
- Una ricca mostra, nella cornice barocca della Chiesa di Santa Croce in Ivrea, che ha saputo coniugare la tradizione storica con le dinamiche di una moderna sezione alpinistica.
- Tre serate di cultura che hanno visto scorrere le tappe della nostra storia, interessanti testimonianze della vita della nostra sezione, proiezione di splendide immagini di alpinismo a cura di Gianni Predan e un viaggio tra storia e cultura sulle vie di fede e commerciali ampiamente curato nella parte storica da Paolo Fietta e spontaneamente raccontato da Giulio Tassi quale esperienza intima e spirituale condivisa con molti.

Il tutto coadiuvato da mezzi tecnologici, immagini, filmati e suoni che hanno conferito un carattere moderno e multimediale agli incontri e alla mostra.
Non posso che trarne un bilancio positivo, non tanto per il numero degli intervenuti, ma per la volontà dimostrata dalla ns. sezione di aprirsi all'esterno, di offrire al pubblico un'immagine dinamica, al passo con le numerose esigenze dei nostri giorni. E' la prima volta che questo desiderio di uscire dalle mura della ns. sede si appalesa chiaramente concretizzandosi nella realizzazione di un pieghevole esplicativo sulla GM che in questi giorni ha circolato in migliaia di copie per Ivrea a cui si è aggiunto un bel volantino illustrativo delle varie manifestazioni. Non solo, ma si sono create le condizioni per intrattenere rapporti anche con le autorità della ns. città, in particolare un cordiale incontro con Mons. Arrigo Miglio, Vescoco di Ivrea (che ha aperto i lavori assembleari con un pregevole intervento intellettuale e spirituale) e la presenza, alla seconda serata pubblica, di Carlo Della Pepa, sindaco della ns. città.
Di quanto relazionato ne hanno fatta larga eco la stampa locale, giornali e siti internet che ci hanno dedicato servizi rilevanti corredati da numerose immagini.
Tutto ciò non può che costituire un vanto per la ns. sezione, collocandola tra i soggetti più appropriati a rappresentare un modo di andare in montagna non solo tecnicamente qualificato, ma anche di buon livello culturale.
In questa cornice dinamica, che la ns. sezione ha saputo creare con un lodevole lavoro di squadra, si è inserito quello che è stato l'evento culminante di questa maratona di cinque giorni: l'Assemblea dei Delegati, incontro che si è svolto nelle verdeggianti colline della Casa per Ferie Eporediese dell'Istituto Cardinal Cagliero dei Salesiani di Ivrea.
Nell'elegante ed accogliente struttura si sono raccolti un centinaio di delegati per dare vita ai lavori assembleari. Il giorno seguente la Santa Messa ha dato il via ad una giornata ricca di programmi: Visita al Forte di Bard per alcuni e passeggiata intorno ai laghi morenici per altri.
Una limpida giornata dai colori autunnali ha consentito lo svolgimento dell'intero programma che è culminato con il pranzo presso il Ristorante "La Tana" di Tavagnasco, dove lo spirito eporediese, canavesano, un po' tuchino, quindi rivoluzionario nel miglior senso del termine ha saputo riscaldare l'ambiente facendo crollare anche le ultime riserve di timidezza… se ve n'erano.
Così abbiamo concluso questa grande rassegna di eventi, nella migliore tradizione di casa, un po' ruspante, ma schietta e genuina.

Forse si poteva fare di meglio, avere una perfetta organizzazione, ma, come sentii dire ad un sacerdote in un'omelia tenuta al Mombarone, sotto un acquazzone: "la perfezione è la più acerrima nemica della felicità perché toglie ogni aspirazione a migliorare", così consapevoli e felici delle nostre imperfezioni vi aspettiamo molto più numerosi alla prossima occasione di incontro.
Grazie ancora a tutti coloro i quali hanno speso tempo ed energie per darci una mano.

Il Presidente della Sezione di Ivrea
Massimiliano Fornero.

Attività svolte.

15/07/08 - spostata al 20/07 per cattivo tempo. - **Vallone dell'Otro (mt. 1154) da Alagna a Pian Misura** (mt. 1854) - coord. Michele Agosto.

Percorrendo il Vallone dell'Otro. Inizio del percorso su di una mulattiera ripida ma molto agevole all'ombra di un bosco di conifere e faggi. Dopo circa due ore arrivo alle frazioni di Follu e Feglierec m. 1664, gruppi di case in stile Walser, adagiate sul verde dei prati, riccamente ornate di fiori in vaso multicolori. Uno spettacolo. Sosta davanti alla chiesetta di Follu edificata nel 1659, dedicata alla Madonna della Neve, e proseguimento per la meta dopo aver superato Dorf e Scarpia, altre piccole frazioni ed aver osservato la tecnica usata dalle antiche popolazioni Walser per la costruzione delle cantine, Dopo circa mezzora di cammino ed aver posato per una foto ricordo sotto un plurisecolare abete, arrivo a Pian Misura.
Gita piacevole, nient'affatto faticosa, ambiente di un verde lussureggiante, ricco di acque limpide e scroscianti. Unico neo: mancanza di vista sulle montagne a causa delle presenza di nuvole basse e ad un certo punto minaccianti pioggia (evitata comunque).
Al ritorno ad Alagna passeggiata per la via principale, apprezzamento delle sue case in stile walser e dei bei fiori ai balconi. Arrivo ad Ivrea alle 18 circa.

Sandra Dalla Pozza.

10/08/2008 – Oltre i 4000 - Direttore gita Luca Fornero.

Finalmente, grazie a Dio che ci ha regalato delle previsioni meteo fantastiche, siamo riusciti ad organizzare una bella salita nella vicina Svizzera. Era da tempo che ci pensavamo, mancava soltanto quello slancio che è necessario a far cadere le barriere mentali ed entrare nell'ottica di una partenza dall'orario indicibile: le 2,30 del mattino. Nonostante la levataccia siamo riusciti a partire in otto alla volta di Saas. Obiettivo della giornata: la salita dell'Allalinhorn, uno dei più frequentati quattromila svizzeri.

L'utilizzo dei mezzi di risalita fino alla stazione di Mittelallalin, posta a circa 3400 metri, ha reso possibile effettuare la salita in giornata. In tre cordate, con passo spedito, abbiamo salito gli ampi pendii glaciali che scendono dalla vetta. Una breve tappa panoramica all'Allalinpass ci ha permesso di gustare una parte dello sterminato panorama di vette che si gode dalle catene del Vallese, poi tutti in vetta a scattare foto ricordo e ad ammirare quella parte di orizzonte che prima non era possibile scorgere. Intorno solo un susseguirsi continuo di vette, interi gruppi montuosi e bacini glaciali dalle mastodontiche proporzioni. In particolare ci hanno colpito i profili delle vette del Monte Rosa, che dalla vetta dell'Allalinhorn assumono forme e volti assai differenti da quelli che usualmente siamo abituati a vedere.
Una rapida discesa ed un ritorno senza alcun intoppo ci hanno permesso di arrivare a casa prima di cena.
Possiamo ritenerci più che soddisfatti, per la bellezza dei panorami, per la perfezione con cui abbiamo rispettato la tabella di marcia e per aver passato un momento di amicizia vera nello spirito della GM.

Massimiliano Fornero.

23-27/08/2008 - Trekking Alpi Marittime - giro del Marguereis. Coord. Adriano Scavarda.

Da Pian del Gorre al Rifugio Garelli.

Prima tappa per il pranzo a Gias Madonna iniziamo a camminare alle 10.00 in punto, partendo dal Pian delle Gorre. La strada all'inizio è una dolce salita tra i boschi, il morale è alto e le gambe vanno. Il gruppo sale compatto e la voce del capo gita, pur non stando nelle prime fila, si fa sentire e ci infonde quella sensazione di allegria che fa andare un passo dietro l'altro senza sentire molto la fatica. Leone non perde un passo e nonostante le titubanze iniziali macina metro su metro, salita su salita,,foto su foto ,sempre sotto l'occhio vigile della dolce metà. I panorami che salendo si aprono davanti ai nostri occhi sono rilassanti e spettacolari: boschi di abeti, poggi erbosi circondati dallo splendido gruppo del Marguareis, che con le sue doline e le sue forme si può definire "piccola dolomite".

Arrivati al rifugio Garelli, meta della nostra prima giornata di trekking, rimaniamo piacevolmente colpiti dalla struttura dello stesso: assomiglia molto più ad un albergo che ad un rifugio, è stato ricostruito dopo un incendio e la parte estiva rimane separata da quella invernale da una enorme vetrata, che raccoglie i raggi del sole producendo un tepore piacevole all'interno. La divisione delle camerate ha un criterio fondamentale…russatori e non.
Avendo ancora del tempo a disposizione prima della cena, decidiamo di andare a fare un giretto nei dintorni, le gambe e la testa consiglierebbero di non andare, ma il cuore prevale su tutti e si và. Raggiungiamo un laghetto…(data la siccità è una pozza), le sorprese sono state le rane e le libellule, animali non sempre visibili nel quotidiano.
Tornati al rifugio ci facciamo una birretta, in attesa della cena, ricaricando le batterie per la giornata seguente. I miei pensieri corrono alla mattina quando, incontrando tutti i partecipanti, ho avuto sensazioni positive, mi è piaciuto molto che sia stato come se un anno fosse passato in un giorno, una sintonia e un'armonia che è difficile aspettarsi di trovare con le persone con le quali non si condivide il quotidiano. Per finire parliamo della cena: non so se sia stata la fame, ma abbiamo spazzolato un brodino di erbe di montagna, una pastasciutta e della carne arrosto con le verdure, il tutto innaffiato da buon vino rosso da leccarsi i baffi. Per concludere…grappa di pino mugo, qualche canto e poi tutti a fare le ninne, tra un concerto in sol maggiore per nasi vibranti.

Dal rifugio Garelli al rifugio Mondovì.

Oggi tappa tanto massacrante quanto meravigliosa.

Sono seduto al rifugio dopo una doccia bollente e tre birre, le gambe doloranti, una stanchezza latente per tutto il corpo, nonostante tutto comunque una serenità e una felicità che mi pervadono per tutto il corpo. Ma iniziamo con ordine.
Avevo il compito di dare la sveglia a tutti, svolto alla perfezione! Colazione frugale e via in marcia. Questa tappa inizialmente semplice e breve si rivelerà assai tosta.
Camminiamo con passo regolare, le gambe rispondono bene e la giornata è bellissima.
Arrivati al lago Ratavuloira creiamo un campo base, dove chi sale in vetta al Marguareis lascia gli zaini. Al campo rimangono anche Francesca, Elia, Leone e Adriano P., che preferiscono non esagerare e abusare del proprio corpo.
La strada per la vetta tira subito molto, ci sono salite e discese che aumentano la sensazione di dislivello.
La fatica viene ripagata dal panorama che la vetta ci offre, è da mozzare il fiato: si vede il Monviso in tutto il suo splendore, circondato da tutte le catene montuose che gli altri conoscevano nome per nome e sasso per sasso. Foto di rito sotto la croce e via, si ritorna al campo base.
Adriano, Michele e consorte decidono di mangiare sul colletto, io assieme agli altri decido di scendere con calma, per riprendere fiato, al campo base. Si riparte e inizia il tour delle "varianti delle varianti" al percorso, in poche parole abbiamo perso il sentiero, la discesa e la risalita di canaloni e montagne trasforma la facile tappa in un *tappone* degno di questo nome e, dopo svariate varianti, arriviamo al rifugio sospiratissimo. Sono arrivato veramente provato, con i muscoli delle gambe che minacciavano crampi ad ogni passo. Questa esperienza mi ha fatto riflettere su come il nostro cervello abbia risorse nascoste, nel pieno della crisi di energia mi sono concentrato sulla meta finale, sull'obiettivo da raggiungere e le energie pian piano mi hanno fatto andare avanti fino al rifugio, appunto. Anche in questo ricovero cena gustosa e un accenno di canti, ma la stanchezza vince su tutti e si va alle nanne.

Dal rifugio Mondovì al rifugio Mongioie.

Questa mattina sveglia alle 06.00, la notte è trascorsa serena, ma la stanchezza della camminata di ieri comincia a farsi sentire. Colazione alle 06.30 e siamo pronti a partire per le 07.15, dopo la foto di rito. La prima sosta è dopo pochi minuti, per aspettare Francesca che ha dimenticato la torcia al rifugio. Si riprende, le gambe vanno, anche se qualche doloretto si accusa, e arriviamo al colle Brignole, Salendo incontriamo un pastore con una mandria di circa 300 mucche (tutte rigorosamente piemontesi). Facciamo una piccola sosta, ma subito ripartiamo per il passo Brignole. Camminando, la mente lavora e un pensiero che mi accompagna è quello delle proporzioni, ovvero si vedono questi sentieri che camminano nelle valli, circondati da mura di cinta altissimi e sai che su uno di quelli ci dovrai passare. A vederlo così sembra impossibile poi, passo dopo passo, chiacchiera dopo chiacchiera, pensiero dopo pensiero, arrivi alla meta. Raggiunto il Bocchino dell'Aseo un gruppo di temerari assalta la cima del Mongioie, ma conoscendo i miei limiti li attendo al campo base, altrimenti sarei "sciupà". Al ritorno degli assaltatori ripartiamo verso il rifugio, il sentiero in discesa è ripido, polveroso e sassoso, ma nonostante le ginocchia e le cosce gridino vendetta arriviamo al rifugio, poco prima di un temporale decisamente violento che fortunatamente osserviamo al caldo e all'asciutto.

Dal rifugio Mongioie al rifugio Don Barbera.

Sveglia alle 07.00! Oggi Adriano ci ha fatto dormire un'oretta di più. Il tempo è bellissimo, la pioggia di ieri ha spazzato via tutte le nuvole. Quella di oggi è una delle tappe più belle, sia per i sentieri che per il panorama. Dal rifugio Mongioie scendiamo fino ad un paesino di nome Carnino, in realtà avremmo dovuto arrivare a Carnino Superiore, ma andando di moda le varianti in questo trekking siamo arrivati a Carnino Inferiore, aumentando di circa 150m di dislivello la salita di circa 800m. Il sentiero in salita è bellissimo, attraversiamo un ruscello su una passerella paragonata ad un ponte tibetano. Si continua a salire tra valli racchiuse da queste cime frastagliate e bellissime.
Arrivati al rifugio Don Barbera, un gruppo composto da Franco, Ivo, Francesca, Elia, Davide e Clara tornano sulla cima del Marguareis, il resto gironzola per le vette limitrofe… perché chi ha la montagna nel sangue non riesce a stare fermo!! A cena ci dilettiamo con canti alpini e non solo (un gruppetto di ex scout esce e

canta alle stelle…che bei ricordi). Si va a nanna tra incursioni di Eugenio che ci diletta con la barzelletta dell'omino verde e ninne nanne tra camerate…fanciulli over 50…a voler essere buoni!!

Dal rifugio Don Barbera al Pian delle Gorre.

Si ritorna verso le macchine. La tappa è quasi totalmente in discesa, con tratti ripidi e panorami mozzafiato, mentre il sentiero che cammina sulle creste apre allo sguardo del camminatore spazi che sembrano infiniti. Man mano che ci avviciniamo alle macchine, i pensieri corrono a questi 5 giorni passati assieme a chi, come me, ama la montagna, ama questo stile di vita che accomuna le anime di chi vuol condividere la fatica e le emozioni che si vivono nelle difficoltà, nella gioia, nel silenzio, nei canti cantati a squarciagola. Adesso il desiderio che ho è che il tempo passi in fretta, per ritrovarmi qui fra un anno, a condividere queste passioni con voi, cresciuto un po' di più anche grazie alla vostra esperienza e alla vostra amicizia.

Carlo Paganelli.

20/21-09 -2008 – Raduno estivo intersezionale a S. Anna di Vinadio.

Nel consueto clima di amicizia che contraddistingue i nostri incontri, ci siamo ritrovati a S. Anna di Vinadio per l'annuale raduno estivo organizzato dalla sezione di Cuneo, che ringraziamo ancora per l'accoglienza. Sono tre i presenti (pochi) della sezione di Ivrea: Fulvio, Paolo e il sottoscritto.

Notevole è il complesso del Santuario, assai frequentato, posto in luogo panoramico a pochi chilometri dal confine francese e dotato di strutture in grado di accogliere pellegrini e turisti nel periodo da maggio a ottobre.

Il tempo, nel complesso, ci ha favorito e ha consentito di effettuare le escursioni programmate. Saggia consuetudine, ormai radicata, di accontentare tutti i partecipanti, dagli "esperti" ai meno allenati, desiderosi di camminare solo per qualche ora; gli ultimi, lungo percorsi meno impegnativi.

Particolare l'intrattenimento serale all'aperto in compagnia di un complesso musicale dedito alla diffusione di musiche occitane. Le danze hanno coinvolto quasi tutti i presenti, anche perché il movimento permetteva di difendersi dalla temperatura non più estiva, soprattutto a 2000 metri!

Di particolare conforto è stato il *vin brulé*, generosamente distribuito ai presenti da solerti organizzatori, e assai apprezzato, al termine dell'intrattenimento, il falò che ha contribuito a riscaldare anima e corpo prima del ritiro.

Grazie e arrivederci tutti insieme al prossimo incontro.

Giuseppe Bernard.

28/09-2008 - LAGHI DEL TRIONE (m. 2485) - Direttore gita Adriano Scavarda.

Partenza: da Pialpetta (m. 1069) - Partiamo al 6,30 da casa.

Stessa ora con cui gli amici della Giovane partono da Ivrea. L'appuntamento con loro è intorno alle 8 a Pialpetta (Val Grande). Alle 8 in punto siamo nel parcheggio di Pialpetta.

Pochi minuti dopo eccoli arrivare: siamo in 14, allegri come sempre, pronti a trascorrere insieme questa giornata. Ci accomuna l'amore per la montagna, la voglia di trascorrere la domenica in mezzo alla natura, la voglia di stare insieme e condividere fatica ed emozioni.

Lasciamo le macchine e ci incamminiamo lungo la strada provinciale fino all'imbocco del sentiero natura che parte alla nostra destra, attraversa il torrente Stura di Valgrande. Pochi metri dopo il ponte eccoci a un bivio: a sinistra si va verso il Vallone Croset, a destra verso il vallone del Trione. Proseguiamo quindi su questo sentiero verso destra che attraversa un fitto bosco di larici. Il sentiero, molto ripido all'inizio, si dilunga in lunghi traversi, con leggere discese e risalite, a mo' di balcone sulla vallata. Giù in basso vediamo le case di Pialpetta e Migliere sempre più piccole e distanti.

Giungiamo quindi al ripiano del Trione, in prossimità della *Rocca cagna* o *Roc diu Diau*. Verso ovest è evidente il Bec Ceresin.
Proseguiamo quindi verso il pianoro di fronte a noi. In fondo si staglia una parete di roccia, e lungo questa scende una bella cascata a più balzi.
Passata l'Alpe del Trione, il sentiero prosegue sulla sinistra e risale un ripido pendio tra i cespugli, contorna la parete di roccia sulla destra e supera la bastionata. Proseguiamo quindi verso il Gias Nuovo, il Gias di Mezzo ed eccoci alla meta: davanti a noi i Laghi del Trione si adagiano in un ampio pianoro contenuto da un anfiteatro di rocce e pendii.
C'è il sole, il cielo è terso, ma l'aria è fredda. Nei laghi guizzano i girini, e minuscole rane nell'intorno si godono i tiepidi raggi di sole. Ma la loro tranquillità è messa a dura prova: Roby ne cattura una, se la adagia sulla mano, ed è subito assembramento di *fotografi* che vogliono immortalarla. Spaventata fugge via!
La stanchezza e la fame annebbiano la mente: ad un certo punto Ivo vede … *delle villette a schiera!* posizionate sui declivi dell'anfiteatro che ci contiene. Dopo un attimo di stupore, la risata è generale: non conta che lui abbia detto *quelle rocce assomigliano!* Ogni occasione è buona per prendersi in giro allegramente. Una battuta dopo l'altra: prima è il turno di Ivo, poi quello di Pier Luigi. Ma il *duo massimo* è quello di Fulvio e Adriano: uno stuzzicarsi vicendevole continuo ed inesorabile, con una capacità di trovare immediatamente risposte giocose ad ogni provocazione.
Il tempo trascorre veloce; è già ora di prepararsi per scendere.
Ripercorriamo a ritroso velocemente il sentiero di salita, senza più fermarci.
Ci ritroviamo tutti nuovamente alle macchine, nel parcheggio di Pialpetta, stanchi, ma contenti di aver trascorso questa giornata in un ambiente aspro, ma coinvolgente.

Anna De Jaco.

05/10/2008 - OROPA, FERRATA DEL LIMBO - Escursione al monte Mucrone. Dir. Gita Paolo Fietta.

Questa data credo proprio che me la ricorderò in quanto corrisponde al giorno della mia prima "ferrata". Erano già diversi anni che volevo affrontarla, e non una ferrata qualunque, ma proprio questa in quanto abbastanza vicina ad Ivrea, tecnicamente ottima per un principiante e in un luogo a me caro: Oropa.
La giornata si presenta fantastica, come dalle previsioni meteo il

mattino ad Ivrea è ventoso e frizzante ma, al nostro arrivo ad Oropa, i primi raggi di un sole splendente illuminano il nostro cammino.
La comitiva è numerosa, allegra e variegata in quanto comprende sia il gruppone degli escursionisti che affrontano la salita "normale" alla vetta del Mucrone, sia il più piccolo gruppetto di 11 persone che hanno deciso di affrontare la ferrata.
L'avvicinamento al punto di partenza della via ferrata è più lungo del previsto per via di un sentiero che, forse abbandonato negli anni, non riusciamo a trovare per cui siamo costretti ad aggirare il costone della montagna. Questo però non mi scoraggia, non vedo l'ora di iniziare la salita ed ecco che alle 11.30 si presenta davanti ai nostri occhi.

Personalmente, pur essendo un neofita, è come me l'aspettavo: ferri tondi piegati a U fissati sulla parete di roccia e, di fianco, una lunga fune di acciaio che corre lungo la parete. Ad intervalli più o meno regolari anelli delimitano le tratte sulle quali far scorrere i moschettoni che, legati all'imbrago, ci consentono di affrontare la salita in sicurezza. Che emozione!!!
Ascolto con attenzione le raccomandazioni tecniche di come affrontarla e i preziosi consigli degli amici più esperti .Pronti via, comincio a salire senza guardare sotto facendo bene attenzione a dove metto mani e piedi, salgo i primi gradini e piano piano prendo confidenza e sicurezza in me stesso.
In breve tempo saliamo la prima tratta, affrontiamo la seconda, la terza ed infine il ponte tibetano.
Bene, siamo alla croce del Mucrone, ancora 5 minuti ed ecco la vetta dove incontriamo gli amici escursionisti che ci aspettano: il panorama e l'accoglienza sono fantastici.
Lo sguardo si perde lungo tutto l'arco alpino piemontese, valdostano e anche lombardo, è una emozione bellissima vissuta insieme a dei veri appassionati della VITA e della MONTAGNA.

Fabio Baudino.

Sul piazzale di Oropa sotto un cielo azzurro e senza nuvole (cosa rara da queste parti) siamo in parecchi: ventisei persone con una buona percentuale di giovani. Iniziamo la salita lungo una comoda sterrata; superato il lago Mucrone alla Bocchetta del Lago incontriamo Elena con la piccola Rebecca, che raggiunge per prima la vetta. Per me è la prima volta sul Mucrone e l'accoglienza è fantastica : panorama a trecentosessanta gradi !!
Abbiamo tempo a disposizione per rilassarci e scaldarci al sole mentre aspettiamo undici intrepidi che hanno scelto la ferrata del Limbo. Arrivano soddisfatti ed affamati; chiude la fila Paolo, che da buon capogita ha controllato e supervisionato che tutti giungessero sani e salvi.
Per il ritorno percorriamo una bella mulattiera che ci porta al livello del torrente Oropa, quindi ci addentriamo in una fitta faggeta sino a costeggiare l' orto botanico dietro il Santuario.
Saluti frettolosi a causa di un clima frizzante e tutti in auto per il rientro.

Marisa Perino.

12/10/2008 - Ferrata Carla Giorda da S. Ambrogio - Sacra di S. Michele e escursione. Dir. gita Michele Dibenedetto.

Descrivere questa uscita senza incorrere in incomprensioni non è facile. Ma andiamo con ordine…
Già la trasferta in auto è stata un problema; c'è mancato poco che invece di arrivare a S. Ambrogio arrivassimo direttamente alla Sacra in auto. (Chiaro che se seguiamo i cartelli marroni... finiamo lì). Comunque, siamo arrivati al posto giusto, armati di tutto punto con attrezzatura *ad hoc* ispezionata con classe dal direttore gita (allunga, accorcia, alza il braccio, fai la misura, ecc. ecc.) e finalmente siam partiti. Dopo le ansie e le agitazioni dei primi tratti, la ferrata è proseguita bene. Sono anche riuscito a chiaccherare con il gruppetto di coda e con il buon Ivo, che è sempre pronto a farti compagnia. I primi sono arrivati in cima in circa 3 h, noi più lenti in 3.30. Considerate le parole spese lungo il tracciato (non

riesco proprio a farne a meno!) è davvero andata bene. Ma un momento, dove sono le escursioniste? Erano tre, tutte donne… Anna, Francesca e Marisa dovevano percorrere la mulattiera; 600 metri di dislivello. Saranno arrivate da tempo; chissà che noia ad aspettarci. Niente di tutto questo, ma un nuovo record di salita: oltre 3 ore per fare 600 mt. Quasi quasi arrivavamo prima noi… Forse hanno sbagliato strada. Niente affatto! Semplicemente... *la storia l'è bela a fa piesì cuntela,* dice una vecchia filastrocca dialettale! E tra un ritornello e l'altro… Io ne dico di parole, ma questa volta sono stato proprio battuto! Si pranza tutti insieme in buona armonia, ridendo sulle battute e sui fatti e c'è anche il tempo per una visita guidata alla Sacra, che lascia tutti soddisfatti. Durante il viaggio di ritorno a casa, lasciamo correre il pensiero al prossimo record di salita…

Fulvio Vigna.

Attività in programma

20/11/2008 - Assemblea dei soci di sezione - In sede, ore 21.00.
23/11/2008 - Pranzo sociale - Informazioni in sede.
Sarà un piacere avere tra noi i soci che, ininterrottamente da 50 anni e anche più, fanno parte della Giovane Montagna. Riteniamo pertanto di festeggiare i "giovanissimi" in occasione del pranzo sociale. Sono i soci: **Alberghino Cesare.**
14/12/2008 - Escursione Pre-Natalizia.
20/12/2008 - Natale in sede.

Cultura Alpina

Silenzio

Vedo i grandi picchi con le loro vette avvolte dai veli di nuvole che sembrano così elevarsi sempre più nel cielo; odo la musica lontana dei campani, i canti dei montanari, la voce solenne che si spande dai campanili nell'aria purissima, respiro le resine odoranti e, dissipate queste visioni, vedo giungere una lunga schiera di altri dolcissimi ricordi

Edward Whymper

Silenzio, sembrava regnasse la calma tra le lamiere arrugginite del piccolo bivacco. Poi, un fremito leggero corse nell'aria, la notte si fece più cupa e la piccola finestra che si apriva sopra la porta divenne un rettangolo nero come la pece. Non scorgevo più il lattiginoso biancore lunare né le tante stelle tremolanti che altre volte avevo ammirato.

Intanto l'aria si era fatta sempre più fredda, sotto le coperte cercavo di raccogliere quanto più calore potevo, ma il gelo faceva battere i denti, penetrava tra i vestiti, si sentiva fin nelle ossa. - Che notte infame – pensai soltanto senza profferire parola.
Stetti ad aspettare, in silenzio, avvolto nell'oscurità. Le ore trascorrevano lente, cercai di dormire, ma i pensieri cominciarono ad affollare la mia mente. Era una ridda di immagini senza senso, correvo affannato da un angolo all'altro della mia psiche in cerca di un argomento capace di rilassarmi e farmi prendere sonno.
Tesi l'orecchio. Fuori il vento cominciò a soffiare più forte, quello che all'inizio era un semplice fruscio presto si trasformò in un assalto di raffiche rabbiose. Pensai che se non fosse per i cavi di acciaio che ancoravano la piccola dimora al basamento di pietre, questa sarebbe stata letteralmente sollevata da terra e sbattuta contro qualche parete rocciosa.
Ad ogni ripresa del vento si aggiungevano nuovi spifferi, sibili e scricchiolii. Avevo come la sensazione di essere imbarcato su di un logoro vascello in balia di un uragano. Forse era proprio così, con la mia piccola imbarcazione stavo per attraversare la tempesta, chissà se sarei stato in grado di tagliare le onde, di reggere saldamente il timone contro l'ostilità delle correnti. Immaginavo un mare di nebbie in tumulto, il cielo squassato dai lampi, nuvole come onde del mare che si accavallavano, si attraversavano, si confondevano le une con le altre, e in quel caotico lividore a tratti compariva la sagoma del mio piccolo bivacco.
Feci mio quel tumulto, lo sentii scendere nell'animo. Un'onda impetuosa di pensieri attraversò la mia mente, ed un vortice tempestoso tentò di travolgere ogni mia certezza, ogni mio principio. Ma per quanto il vento e la grandine riuscissero a farmi abbassare il volto, la forza dell'ideale, l'amore per i monti, continuarono a risplendere di luce confusa tra le nebbie, come un faro che guida le navi ad un porto sicuro. Stetti a fissare quella luce in piedi davanti al mio vascello di lamiere arrugginite, nel deserto di sassi e di neve mi sentii come la roccia flagellata dalla pioggia, come la parete di quel becco che si erge diritto sopra il bivacco, solo, perso nell'oscurità, ma determinato a resistere, convinto che un giorno il sole sarebbe tornato a risplendere ancora più bello.
Quel sole spuntò in una limpida mattina di ottobre tra le cime della Valleille, ed i profili dentellati delle montagne apparvero ai miei occhi assonnati come diademi che incoronavano la testata della valle.
Salivamo Simone ed io al Colle Monveso, era nostra intenzione rimontare gli aspri pendii che precedono il netto intaglio di ghiaccio per poi attaccare la cresta nord della Roccia Azzurra.
Non era la prima volta che sostavamo in silenzio su quel colle solitario, vi eravamo già passati due anni prima scendendo dal Monveso dopo averne scalato la lunga cresta est-nord-est. Nel punto in cui sedevo, a terra, avevo rinvenuto un arrugginito chiodo Tricouni da scarpone che ora conservo gelosamente nel mio studio come se fosse un cimelio prezioso. Ascendemmo con precauzione l'aerea cresta superandone i risalti di roccia compatta. Un breve traverso sulla parete nord ci permise di raggiungere la vetta da ponente. Ad un passo dalla vetta, a cavallo di una lama rocciosa finalmente potei osservare il singolare panorama di picchi imbiancati e creste contorte: la vicina Punta delle Sengie, l'Ago e più lontano, oltre il ghiacciaio di Ciardoney, la Piccola e la Grande Uja di Ciardoney. Al di là della valle gli Apostoli, con le loro ripide pareti, catturarono il mio sguardo, ed un vortice di emozioni prese a volteggiare nella mente.

Ricordi di una salita alla Torre di Sant'Orso per la sua parete Ovest, l'incanto di un tramonto al Bivacco di Money, il silenzio che precede la notte, una brezza leggera dalla fronte del ghiacciao, i salti gioiosi di piccoli stambecchi e i richiami della loro mamma, e noi, la mia ragazza ed io, soli, immersi nel mistero delle vette, nell'ora più romantica che vede spegnersi il giorno, seduti sulla porta del bivacco a godere la nostra parte d'infinito.
Ci sono attimi che non si possono dimenticare, atmosfere che una volta assaporate diventano parte di noi stessi. Lo scorrere del tempo non ha scalfito quelle immagini che ora mi appaiono ancora più limpide, illuminate dal sole dei ricordi, attraversate dalla dolce brezza della nostalgia.
Tornai altre volte al bivacco per scalare la Torre del Gran San Pietro e la Torre di Sant'Andrea, godetti appieno di attimi e di colori, di profumi e di sapori, ma ogni volta fu un'atmosfera diversa. Ciò che percepiamo in un dato luogo, a distanza di anni, non possiamo pretendere di riviverlo come in passato, il

nostro stato d'animo condiziona la scelta delle sfumature con cui rappresentiamo le immagini nella nostra mente, esattamente come un pittore dipinge un quadro dal vivo.
Per questo esistono i ricordi, un patrimonio prezioso di emozioni che solo la nostra mente è in grado di rievocare.
Ogni volta che penso ad una notte in bivacco la mia mente corre alla Valnontey, alla Torre di Sant'Orso e al bivacco di Money. Per un attimo raccolgo i pensieri, il ricordo si fa più intimo, le riflessioni più profonde, forse perché, a guardare lo scuro profilo dei monti disegnarsi nel cielo di un magico tramonto, o ad ascoltare il fruscio dell'acqua scendere dal ghiacciaio o a dividere un brivido improvviso alla brezza della sera, eravamo in due cuori romanticamente persi nel silenzio della valle.

Ora guardavo a quelle vette da una prospettiva diversa, nelle tinte sfolgoranti di un meriggio assolato, impegnato a battagliare con una cresta tagliente, e pensavo che in fondo era bello così: saper godere di ogni attimo e di ogni emozione, e poi rivivere ogni impresa nella pace della sera, ripercorrere ogni passo, risentire ogni profumo, riascoltare ogni voce, rivedere ogni tinta riflessa attraverso il prisma dei ricordi.
Ma venne il tempo in cui dovemmo scendere da quella vetta selvaggia e ritornare sui nostri passi. Impiegammo qualche ora nelle manovre di corda e finalmente guadagnammo il colle immersi nel riverbero abbacinante della neve, mentre già, poco più in basso, ristagnava l'ombra della valle.

Un'aria malinconica mi accompagnò fino al casotto, forse sarebbe stata l'ultima volta in quell'anno che mi sarei seduto lì vicino per guardare gli stambecchi brucare con calma i magri pascoli dei dintorni e la brezza della sera pettinare i lunghi ciuffi d'erba olina che ricoprivano gli aspri pendii.
Sedetti a terra, mi lasciai occupare dal silenzio che mi circondava, poi volsi lo sguardo in basso a scrutare il fondovalle inghiottito dal buio.
Trascorse ancora qualche attimo e anche i timidi quadrupedi scomparvero, la brezza della sera prese a soffiare. In alto le creste brillarono ritagliate in un cielo spazzato dalle nubi. Alla fine di un pomeriggio assolato restavamo solo noi tra le montagne, avvolti dalla luce che ancora lambiva le vette più alte, con lo sguardo rapito da uno sterminato orizzonte frastagliato.
Quando ormai giungemmo al ponte che attraversa il torrente Valleille mi volsi a guardare le balze sulle quali poggiava il casotto. Il cielo mutava di colore ad ogni istante, ed io rimasi col pensiero tra quelle aspre alture per godere ancora dell'ultimo raggio di sole come cullato da una speranza che non vuole svanire.
E quella speranza non svanì, anzi, mi accompagnò nei giorni di lavoro e negli impegni familiari, ed una bella mattina di novembre, prima che l'inverno giugesse, sfruttammo un varco di pochi giorni di sole e salimmo, Simone ed io alla volta della cresta sud della Punta Cesera. Fu grazie al mio amico che presi in considerazione quella cima dimenticata, sconosciuta, ma che consente una bella arrampicata di solido gneiss sulla sua rettilinea cresta sud. Dal Colle d'Arolla attaccammo le prime lame di roccia, poi superammo una serie di risalti che interrompevano la regolare ascesa del filo di cresta. La presenza costante della Torre di Lavina ci accompagnò ad ogni passo offrendoci impareggiabili scorci sul selvaggio vallone di Bardoney. Dall'anticima affrontammo un tratto delicato con neve e ghiaccio, un ultimo risalto e potemmo finalmente calcare le rocce accatastate della vetta.
Passammo in rassegna, con lo sguardo, una moltitudine di vette dai nomi a noi noti: gli Apostoli, la Grivola e la vicina Piccola Arolla con la sua parete nord ovest che avevo salito in primavera, quando appariva come un candido scivolo di neve.
Firmammo il libro di vetta aggiungendo una data alle poche esistenti. Poi scendemmo al colle e dal colle al casotto, ancora una volta, ancora amici, sempre più innamorati di quelle solitarie montagne. Ora, sui ripidi pendii attorno al casotto non c'erano più l'erba pettinata dal vento e gli stambecchi intenti a pascolare. Un morbido velo bianco ricopriva il magro pascolo. Folate di vento spazzavano in aria la neve: pareva polvere di stelle che brillasse nel cielo terso prima di terminare a terra il breve viaggio. La luce radente sfiorava il molle profilo delle dune nevose, fantastici chiaroscuri si disegnavano sui candidi pendii.
Ad un certo punto, qualche metro prima del casotto, nell'atmosfera cristallizzata dal gelo, arrestammo la nostra marcia e volgemmo lo sguardo tutt'intorno. Ci apparve allora una montagna deserta senza alcun segno di vita, solo qualche gelida folata di vento giungeva dalle vicine pareti delle Arolle. Si avvertiva un senso di raccoglimento, di attesa, di cambiamento: l'inverno era ormai prossimo. Anche noi ci

immergemmo nella contemplazione della natura purissima e prendemmo parte inconsapevoli a quel tacito rito cosmico. Per un lungo attimo restammo immobili, in silenzio, a guardare il sole nascondersi dietro la Torre di Sant'Andrea. Alle spalle dello scuro profilo del monte spiccarono come frecce verso il cielo molteplici raggi luminosi. Ci apparve allora un'immagine surreale, dal sapore melanconico, ma di un incanto indescrivibile. Solo una composizione corale con l'intensità poetica del Sieh, wie ist die welle klar[1] del genio di Brahms avrebbe potuto accompagnare il lento calare del sole al tramonto. Il grande tempio delle Alpi spalancava così le sue porte all'incedere dell'inverno. Finiva l'estate e con essa il tempo delle belle salite.

Massimiliano Fornero.

[1]Trad. "Vedi, com'è limpida l'onda"

Gioie, Dolori, Internet, Consigli.

Gioie

Un cordiale ben arrivato al nuovo socio, Davide Rossi.

DEDICATO A ELIA MONTI E LEONE MARINA PER I LORO 50 ANNI DI MATRIMONIO.

"Vieni a metterti vicino a me sulla panca davanti a casa, o moglie, perché è tuo diritto; sono ormai cinquant'anni che stiamo insieme.
Questa sera siccome il tempo è bello ed è anche la sera della nostra vita tu hai meritato un momento di riposo.
Ecco che i figli ormai sono sistemati, se ne sono andati per il mondo; e di nuovo siamo noi due soli come all'inizio.
Moglie, ti ricordi? Non avevamo niente per cominciare e dovevamo fare tutto. E ci siamo messi con buona volontà, ma è stato duro. E' necessario coraggio e perseveranza.
E' necessario l'amore e l'amore non è ciò che si crede all'inizio.
Non sono solo i baci che uno si scambia o le dolci parole sussurrate all'orecchio o il tenersi stretti l'uno contro l'altra; il tempo della vita è lungo, il giorno delle nozze dura solo un giorno. E' in seguito, ricordi? E' solo in seguito che è cominciata la vita.
Bisogna fare, è disfatto; bisogna fare di nuovo ed è ancora disfatto. Vengono i figli; bisogna nutrirli, vestirli, allevarli e non si finisce più; arrivano le malattie, tu stavi in piedi tutta la notte, e io lavoravo dalla mattina alla sera.
Ci sono dei momenti in cui ci si dispera; e gli anni si susseguono e non si migliora, anzi spesso sembra che si torni indietro.
Ti ricordi, moglie?
Tutte quelle preoccupazioni, tutti quei fastidi? Tu soltanto sei rimasta.
Siamo stati fedeli l'uno all'altra. E così io ho potuto appoggiarmi a te e tu a me.
Abbiamo avuto la fortuna di stare insieme, ci siamo messi tutti e due al lavoro, abbiamo perseverato e retto ai colpi.
Il vero amore non è ciò che si crede. Il vero amore non è di un giorno ma di sempre.
Il vero amore consiste nell'aiutarsi e comprendersi.
E a poco a poco si vede che tutto si accomoda. I figli sono cresciuti e sono venuti su bene. Avevamo dato loro buoni esempi.

Abbiamo consolidato le fondamenta della casa. Voglia il cielo che tutte le case del paese siano solide e anche il paese sarà sicuro.
Per questo mettiti vicino a me e guarda perché è il momento di raccogliere e di riporre nel granaio.
Quando il cielo è rosa come questa sera, una polvere rosa sale dappertutto tra gli alberi.
Siediti vicino a me, non parleremo: non abbiamo più bisogno di dirci niente.
C'è solo bisogno di stare insieme ancora una volta, contenti di aver assolto il nostro compito."

RAMUZ, *Livre de famille*

Dolori

Condoglianze ai soci: Gianni Giovando e famiglia per la scomparsa della mamma Rosa Gay.
Giulio Tassi e famiglia per la scomparsa della mamma Danilla Negrini.
Mauro Fornero e Silvia Negri per la scomparsa del padre Angelo Negri.

La Giovane Montagna compie 85 anni

Del 22 al 26 convegni e una retrospettiva in Santa Croce

29-10-'08 Scrivono di noi ... Mercoledì 29 ottobre 2008

Gli 85 anni della GM

la gazzetta

@Comunicazione @Internet *(by: Franco)*

La stampa parla di noi:

L'evento dell'ottantacinquesimo della fondazione della nostra sezione e l'Assemblea dei Delegati sono stati due buoni spunti per realizzare azioni di visibilità delle nostre attività attraverso la stampa locale.

Sono stati così preparati due comunicati stampa. Con il primo abbiamo annunciato il programma delle manifestazioni; in particolare abbiamo fornito i dettagli, i riferimenti per la visita alla retrospettiva, le informazioni dei tre convegni e i contenuti dell'Assemblea dei delegati.
Con il secondo comunicato, a eventi terminati, abbiamo focalizzato i risultati ottenuti in termini di impegno realizzato, partecipazione e consensi ottenuti oltre alle due importanti testimonianze di stima avute
dal Prof. Della Pepa sindaco di Ivrea e da Mons. Miglio, Vescovo di Ivrea, che hanno voluto portarci il loro, per noi graditissimo e apprezzato, saluto.
Le due informative sono uscite sulla La gazzetta del Canavese, il Risveglio, il Canavese e sui Siti WEB: http://www.vallesoana.it/ e http://www.inalto.org/ oltre che su Localport: (http://www.localport.it/eventi/manifestazioni/GiovaneMontagna08.asp)

Montagna *giovane* da 85 anni

Manifestazioni celebrative e il congresso nazionale

Rinnovo l'invito a tenere d'occhio questi media, che ci pubblicano regolarmente, per rimanere aggiornati sulle nostre attività.

Vi riporto i due comunicati inviati e usciti "integralmente", attraverso i quali potete farvi anche una idea (per chi non ha potuto partecipare) del lavoro svolto.

Ivrea 19-ottobre-2008

Giovane Montagna, 85 anni vissuti insieme per la montagna

Dal 22 al 26 ottobre la sezione di Ivrea in Santa Croce con convegni e retrospettiva

La Giovane Montagna è un'associazione alpinistica fondata a Torino nel 1914 da 12 giovani cattolici. L'Associazione è apolitica e si ispira ai principi cattolici, senza far parte di organizzazioni di carattere confessionale. Conserva ancora oggi, dopo più di 90 anni di vita, lo stesso spirito di allora cercando di proporre un alpinismo nel quale la componente tecnica non escluda valori umani e cristiani.

La Giovane Montagna conta oggi 14 Sezioni (Cuneo, Genova, Ivrea, Mestre, Milano, Modena, Moncalieri, Padova, Pinerolo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Vicenza) e circa 3000 soci.

Nel 1923 viene costituita, da tre soci fondatori: Don Dionisio Borra, Igino Richelmi e Guido Giva, la nuova sezione GM di Ivrea; che già il 3 febbraio del '24 organizza la sua prima gita salendo sulla montagna di casa, la Colma di Mombarone, che con Cima Battaglia diviene ben presto consueta palestra locale. Conta più di 200 iscritti, e dopo un periodo di stabilità, vede oggi un costante incremento degli aderenti e dei partecipanti alle attività.

La sede è in via Dora Baltea, ad Ivrea dove al Giovedì sera è possibile aderire alle iniziative programmate, incontrare e "parlare di montagna" con soci ed amici.

In particolare vengono organizzati gli "Incontri del Giovedì in Sede" aperti a tutti gli interessati, soci e non soci, aventi come scopo la diffusione della cultura alpina e la frequentazione della montagna;

rappresentano momenti di discussione, confronto e aggregazione sui temi proposti e prendono spunto dalle attività svolte, dalle esigenze di formazione e di sensibilizzazione.

Le principali attività organizzate vanno dalle pratiche alpinistiche, alle sci alpinistiche ed escursionistiche; supportate da incontri formativi e sulla sicurezza. Particolare attenzione è dedicata agli aspetti culturali e di vita connessi alla montagna.

A partire da Mercoledì 22 ottobre, con un fitto programma di iniziative, vedrà la Giovane Montagna di Ivrea impegnata nel commemorare l'ottantacinquesimo della sua costituzione e ospitare l'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Le manifestazioni pubbliche si concretizzeranno attraverso una retrospettiva e serate a tema, che si svolgeranno nella Chiesa di S. Croce, in via Arduino ad Ivrea dal 22-26 Ottobre (dalle ore 21), e vedranno: Mercoledì 22 il convegno "Giovane Montagna e i suoi 85 anni", Giovedì 23 il convegno "Immagini di Alpinismo" e Venerdì 24 "Cammini di Fede e vie Commerciali". La retrospettiva e il punto di incontro rimarranno aperti sino al pomeriggio di Domenica 26.

Nei giorni 25 e 26 ottobre Ivrea ospiterà il Congresso Nazionale dei Delegati GM presso l'Istituto Salesiano "C. Cagliero" a cui parteciperanno un centinaio di delegati in rappresentanza di tutte le sezioni Italiane.
Per dare a loro, e agli amici che vorranno conoscere il nostro territorio, Domenica 26 saranno organizzati due eventi collaterali: la visita al Forte di Bard e l' escursione ai laghi morenici di Ivrea.

L'associazione Giovane Montagna di Ivrea si pone sul territorio, dove agiscono anche altre importanti e ben organizzate realtà simili, come punto di aggregazione per appassionati di montagna in un ambiente che si propone di risultare accogliente e capace di ascolto nell'intento di far sentire ciascuno a proprio agio nella pratica delle varie attività. In particolare per vivere la montagna in tutte le stagioni per tutte le stagioni.

Ivrea 26-ottobre-2008

Cinque giorni di incontri della Giovane Montagna per i sui 85 anni.

Un pubblico interessato e numeroso ai convegni e alla retrospettiva della GM di Ivrea.

L'associazione alpinistica Giovane Montagna di Ivrea, è uscita per la prima volta in pubblico per festeggiare i sui 85 anni dalla fondazione e farsi conoscere, riscuotendo interesse ed una ampia partecipazione tra gli eporediesi appassionati di montagna.

Le tre serate organizzate presso la Chiesa di S. Croce a Ivrea, sono state caratterizzate e articolate su tre tematiche: la "Giovane Montagna e i suoi 85 anni", con una ampia e puntuale retrospettiva degli anni trascorsi e l'esposizione dei programmi per i prossimi anni. Nel secondo incontro si sono potute apprezzare delle ottime immagini di Alpinismo realizzate dalla guida alpina Gianni Predan, che hanno stimolato interventi sul modo di approcciare la montagna e viverla intensamente. I convegni si sono chiusi Venerdì

24 con una serata piena di emozioni nel percorrere, a cura di Paolo Fietta, la storia dei Cammini di Fede e le tappa della via Francigena tracciata dalla Giovane Montagna nel 1999, così come Giulio Tassi ha saputo trasferire le forti emozioni che si possono cogliere percorrendo il Cammino di Santiago.

Della Pepa, sindaco di Ivrea, è intervenuto ai lavori portando il suo saluto e nel sottolineare la sua passione per la montagna ha auspicato che ad Ivrea si possa realizzare una palestra di roccia per dare l'opportunità a molti giovani di scoprire e prepararsi all'andare in montagna.

Mons. Arrigo Miglio, Vescovo di Ivrea, è intervenuto sabato 25 all'apertura dei lavori dell'Assemblea dei Delegati della GM presso l'Istituto Salesiano Cardinal Cagliero portando il suo saluto e un propositivo messaggio sugli ideali di far montagna della GM, approfondendo l'aspetto dell'impegno laico non confessionale dell'associazione, rivolto a tutti indistintamente nell'attenzione alla persona umana nella sua completezza, all'ambiente e a tutto il bello che va condiviso.

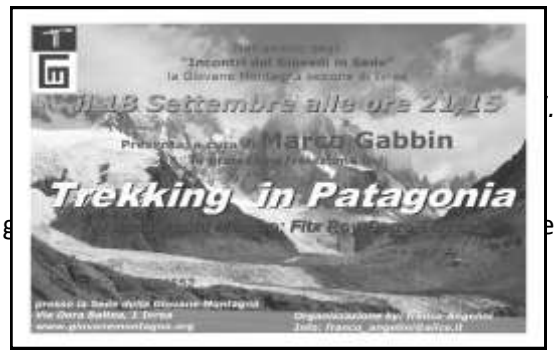
Ai lavori assembleari, a cui hanno partecipato un centinaio di delegati in rappresentanza di tutte le sezioni Italiane, e' emerso il buono stato di salute gestionale dell'associazione, un bilancio più che positivo di iscritti e il buon successo di partecipazioni alle attività delle sezioni; il punto centrale dell'assemblea a visto l'approvazione di azioni per far conoscere maggiormente la Giovane Montagna al pubblico, attraverso la realizzazione di un Convegno Nazionale, da tenersi il prossimo anno, da cui ripartire per consolidare ed esportare lo "spirito della GM " nelle sue diversità e caratteristiche.

Lo sforzo organizzativo della locale sezione di Ivrea, coordinato dal presidente Massimiliano Fornero, non è stato indifferente, nel proporre e preparare un così ampio e intenso programma in termini di coinvolgimento e materiale illustrativo realizzato; trova ampia soddisfazione negli organizzatori e nei soci per la partecipazione riscontrata, per il consenso accordato dai visitatori, oltre che per gli apprezzamenti che tutti i delegati GM hanno espresso.
A fronte dell'interesse e della partecipazione riscontrata, la GM di Ivrea, si riproporrà a breve agli appassionati di montagna portando in città alcune delle sue serate culturali del "giovedì in sede".
Le manifestazioni si sono concluse domenica con eventi per far conoscere ai delegati e accompagnatori un pezzo di Canavese, attraverso escursioni ai laghi morenici e la visita al forte di Bard; fornendo a loro tutte le informazioni necessarie per porli nelle condizioni di inserire questi luoghi nei loro programmi escursionistici.

Sul nostro sito internet:

Sul WEB nazionale della GM sono stai caricati da Fulvio molti dei documenti preparati e utilizzati per Ottantacinquesimo della GM di Ivrea all'indirizzo: http://www.giovanemontagna.org/sezione.asp?sezione=Ivrea

"stay in touch with us" (rimaniamo in contatto).



Incontri del Giovedì in Sede *(by: Franco)*

La programmazione degli "Incontri del Giovedì in Sede" ha g e eventi, di cui riporto alcuni commenti:

18 settembre – Trekking in Patagonia di Marco

Il trekking in Patagonia, percorso da Marco Gabbin assieme a tre amici, è stato l'argomento trattato giovedì 18 settembre in sezione nell'ambito degli "Incontri del Giovedì in Sede", dandoci spunto e modo di conoscere e appezzare quei luoghi posti al confine estremo del continente sudamericano.
Come nelle precedenti serate, Marco ha coinvolto i partecipanti, attraverso le sue bellissime foto, facendoci apprezzare lo spirito "puro" con cui hanno percorso questa avventura, in completa autonomia

organizzativa, portandosi tutto il materiale e i viveri, montando il campo tenda e gestendo tutta la logistica.

Abbiamo cosi potuto conoscere, attraverso la loro esperienza, luoghi come l'Ushaia il Perito Moreno, l'anfiteatro del Fitx Roy e del Cerro Torre, posti in cui ognuno di noi credo vorrebbe poter visitare e ammirare. Nell'occasione la GM Ivrea ha voluto complimentarsi con Marco per essere da poco entrato a far parte del "Club 4000" che riunisce gli alpinisti che hanno salito almeno 30 vette superiori a 4000 metri sulle 82 dell'elenco ufficiale UIAA.

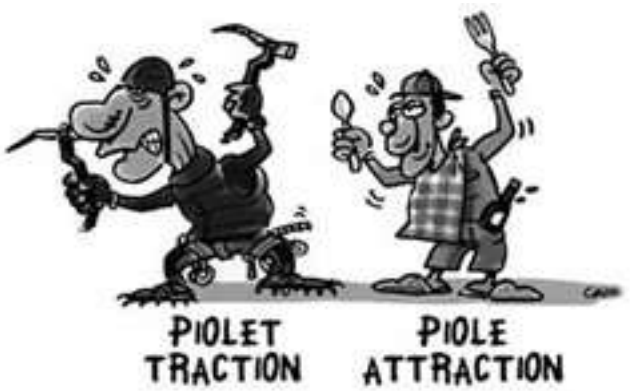
Il Club, fondato da Luciano Ratto e Franco Bianco nel 1993, presso il CAI di Torino ha tra i sui obbiettivi l'adoperarsi per promuovere ed incentivare l'attività alpinistica in alta montagna, nel rispetto dell'ambiente naturale. Ne fanno parte 195 Alpinisti Italiani e 48 di altre nazioni e Marco Gabbin con 33 4000 saliti, a settembre 2008, entra a farne parte a pieno merito; a lui vanno i nostri apprezzamenti e auguri per le prossime mete.

Per chi fosse interessato segnalo il sito WEB di Marco http://photomountain.50webs.com/ (nota dell'autore: … visionare questo sito può ledere la vostra autostima di fotografo).

25 settembre - Trekking del Marguareis di Franco Angelini

Il 25 settembre, con la presenza dei partecipanti al trekking del Marguareis (realizzato dal 23 al 27 agosto), abbiamo avuto modo di ripercorrere le tappe e condividere con gli amici alcuni bei momenti strascorsi assieme in un ambiente montano particolare e molto ospitale.

Nell'occasione si e' riconfermata la validità della formula "trekking leggero con possibilità di extra tappa" e qui sono stati ribaditi i complimenti ad Adriano Scavarda che, artefice e organizzatore del trekking, ha saputo indicare un percorso adatto ai buoni camminatori e individuare delle varianti extra come la salita



alla cima Marguareis e alla Mongioie, che hanno permesso a molti di cogliere l'opportunità di salire su due punti di notevole interesse, pur continuando a condividere e percorrere il trekking con tutto il gruppo.
Non sono mancati, nel visionare le belle foto scattate dai partecipanti e assemblate in una divertente presentazione, il piacere di ripercorre i luoghi e le sensazioni provate.
I pasticcini e un po' di bollicine hanno permesso a tutti di chiudere la serata in allegria e con un unico punto lasciato in sospeso "…il prossimo anno, dove andiamo? …." …. ma, confidiamo nelle capacità di Adriano di soddisfare presto la nostra curiosità.
Il DVD, realizzato da Franco, con tutte le foto e il montaggio della presentazione, è disponibile presso la segreteria.
Giovedì 25, inoltre, abbiamo approfittato della presenza di molti soci e amici per ricordare il programma degli eventi per l'85° della GM Ivrea; Paolo F. ha illustrato il programma delle salita al Mucrone nelle sue due alternative: attraverso la ferrata del Limbo e l'altra per la via escursionistica. Michele D. ha illustrato i particolari della salita della Ferrata della Sacra di S. Michele che di li a poco si sarebbe svolta secondo programma.
A calendario era stato programmato anche l'incontro con Marco per vedere e parlare del trekking in Perù, ma visti gli impegni necessari per la realizzazione delle manifestazioni dell'85° e il sovrapposizioni delle attività abbiamo preferito rimandare l'incontro, che verrà pianificato nel ciclo del prossimo anno.
E' in via di definizione il programma per il prossimo anno degli "incontri del giovedì in sede" sono ben accolti suggerimenti e proposte, per questo rimango a completa disposizione per suggerimenti e proposte.
La partecipazione alle serate è stata come sempre ampia, questo ci motiva a continuare nella fitta programmazione di questi eventi. Ringrazio tutti per la partecipazione e per la disponibilità nel consolidare anche la tradizione dei "pasticcini" a fine serata.
Rimangono ancora in programmazione per il restante periodo:
13 Novembre ***La triade dell'Oberland*** *di Massimiliano Fornero*
4 dicembre - Pillole di attività 2008 di Franco A. (autori vari)
20 dicembre - Auguri 2008 di Fulvio Vigna.

"stay in touch with us" (rimaniamo in contatto).
Franco Angelini.

Una cordata vincente per scalare la vetta dell'85° *(by: Franco)*

Per raggiungere un obbiettivo, cosi ambito come lo scalare la vetta dei nostri 85 anni di vita associativa, occorreva organizzare una buona cordata, basata su validi elementi, dotata di appropriati mezzi, con una traccia di asproccio alla vetta ben segnata e studiata a fondo, molta tenacia, senza incertezze, e tanto spirito di gruppo. Tutto questo è quando la GM di Ivrea, attraverso il suo Direttivo e alcuni supporter, ha saputo fare nell'organizzare gli eventi di ottobre 2008 (dal 22 al 26). Ma vediamo gli elementi della cordata.

TAGLIANDO DELEGA

Io sottoscritto …… socio della G. M. di Ivrea.

Delego il socio Sig. ……

a rappresentarmi all'Assemblea Ordinaria dei soci della GIOVANE MONTAGNA convocata per giovedì 20 novembre 2008 a Ivrea, presso la sede di via Dora Baltea, 1 - alle ore 21.

FIRMA

……

- *la vetta*

Il mandato era chiaro sin da inizio anno (febbraio) festeggiare questo importante traguardo rivedendo e ricordando la nostra storia, attraverso le attività svolte e guardando avanti aprendoci al pubblico.

- *una buona cordata*

la cordata c'era: il Direttivo e alcuni soci che ci hanno dato una amano.

- *una traccia di asproccio alla vetta ben segnata e studiata a fondo*

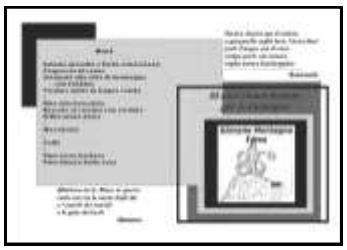
la traccia, l'itinerario da percorrere, il sentiero di avvicinamento, la parete da attrezzare e l'approccio alla vetta sono stati definiti in alcuni punti essenziali come: la creazione di materiale multimediale celebrativo, la retrospettiva fotografica e documentale, i convegni pubblici e l'Assemblea dei Delegati GM.

- *basata su validi elementi*

abbiamo alle spalle una storia importante di sezione, 85 anni quasi ininterrotti di attività, viviamo un momento di rilancio con molta partecipazione di soci e amici, piena di episodi e di valori,……. bastava individuarli, sintetizzarli, tradurli per il pubblico e pubblicarli.

- *dotata di appropriati mezzi*

i mezzi, i supporti tecnologici e la particolare attrezzatura per scalare la vetta degli 85 non erano disponibili in nessun negozio, non li abbiamo trovati pronti all'uso; la loro realizzazione ha richiesto un profondo studio e un grande lavoro di selezione e di creazione. Sono stati minuziosamente preparati in modo artigianale ma con risultati professionali. Non un chiodo ha ceduto, non una corda si è lacerata e ora fanno parte dell'attrezzatura di sezione e sono disponibili per altre cordate per nuove vette. Ecco alcune soluzioni adottate.



Serviva un logo da appendere sul pennone in vetta:

Uno stemma dell'85° della sezione di Ivrea, da porre sull'omino di vetta come testimonianza:

Ci siamo dotati di una divisa, che potesse farci riconoscere:

Dei documenti, pieghevoli e tascabili, che riportassero i nostri connotati, il nostro profilo, dove siamo e dove vorremmo andare una volta scesi dalla vetta:

Il nostro programma, perché tutti sapessero
che ci saremmo legati in cordata
e avremmo percorso una particolare
e puntuale traccia:

Un ricordo, una retrospettiva; salendo verso la cima
abbiamo lasciato le nostre impronte sul sentiero e sui nevai,
in modo che tutti potessero conoscere
da dove veniamo e dove vorremmo andare:
Ciò che stavamo facendo
l 'abbiamo scritto
a caratteri cubitali
su striscioni e pannelli:

Ci siamo portati i profumi e i gusti del nostro territorio per brindare;
una di bianco e una di rosso, ma rigorosamente Canavesano:

Sulla via del ritorno, appena raggiunta la nostra depressione morenica, abbiamo festeggiato con molti di voi, con i Delegati della GM, e virtualmente con tutti con un menu di eccezione:

- *senza incertezze*

eravamo nuovi a questo tipo scalata, su un tracciato mai percorso, con forse poca esperienza ma ben allenati e motivati ad affrontare anche le lunghe sere di discussioni, preparazione e realizzazione degli eventi e di tutto il materiale informativo necessario.

- *molta tenacia*

nel seguire puntualmente il tracciato, il sentiero, la cresta senza farsi distrarre e impressionare dalle difficoltà nel coordinare la retrospettiva, i convegni, l'assemblea dei delegati, le escursioni e il pranzo.
Superando e aggirando le roccette e i dedali imprevisti come la logistica, le prenotazioni, i costi.

- *spirito di gruppo*

Volutamente non vengono citati i nomi dei componenti della cordata (ma sono scritti negli atti), ognuno ha dato il meglio di se con le proprie competenze e disponibilità senza mai farsi da parte e condividendo le scelte fatte. Ognuno è stato in grado di ricoprire il compito di "capo cordata" per una specifica fase della progressione.

che del Valentino porta a S. Antonio ... anch'essa, trasformandosi in torrente.
Segnaliamo l'informazione all'ufficio tecnico comunale, poichè ci pare che una manutenzione accurta e tempestiva, può risparmiare ulteriori danni.

Fiocco Azzurro

La casa dei gentili sposi rag. Ettore Pesando e maestra Laura Pistoni è allietata dalla nascita del primo bimbo ... al fonte battesimale, Pier Luigi. ... genitori e particolarmente ... ottima Delegata Dioc. ... A. C., le più vive felicitazioni e per il piccolo augurio di una lunga ... servizio del Signore.

Giovane Montagna

Gita sociale a Pila (metri 815)
Domenica 6 giugno

Programma: Ore 5,30 S. Messa in S. Ulderico — Ore 6 partenza in autopullmann da piazza di Città — Ore 9 c. arrivo a Perosia (m. 1382) e proseguimento a piedi per Pila ove si giungerà alle 10,30 — Ore 15 partenza per l'eremo di S. Grato (ore 1 in piano) — Ore 18 partenza da Perosia — Ore 21 arrivo a Ivrea.
Pranzo al sacco — Quote: soci G. M. lire 500, non soci 850.
Le iscrizioni si ricevono presso la Ditta Allera Carlo e si chiudono alle ore 19 di sabato. Posti dispon. 40.
Direttori di gita: Ugo Torra e Stratta Armando.

- *al ritorno*

consci che molto poteva essere migliorato, ma che la cordata è stata in grado di salire in vetta, durante la

Hanno collaborato a questo numero:
Tutti i soci a firma degl'articoli.
Giuseppe Bernard, stampa copie, imbustamento e distribuzione.
Le foto non firmate sono di Angelini Franco e Fulvio Vigna.
Fulvio Vigna, Master e impaginazione.